

Rifacimento delle coperture, restauro delle facciate e delle superfici interne della Chiesa di S. Maria Maddalena al Santo Sepolcro

Relazione Tecnica

Il primo intervento urgente realizzato è stato la sistemazione del tetto della chiesa, per eliminare le infiltrazioni piovane causa principale del degrado delle superfici decorate interne, e lasciare un tempo di almeno due anni per l'asciugatura di queste superfici prima del loro restauro.

L'intervento sulla copertura, iniziato nel febbraio 2005, è stato ultimato entro la primavera inoltrata dello stesso anno, e nel frattempo si è affrontato il restauro delle facciate.

Le facciate, quasi interamente in cotto con isolati inserti lapidei, si presentavano in condizioni non disastrose ma con un consistente strato di depositi di sporco con diversa adesione, per cui per la prima fase di pulizia sono state adottate tecniche differenziate per l'asportazione dei depositi, dalla semplice pulizia con spazzole morbide alla aeroabrasione a pressione controllata con inerti idonei al cotto e agli inserti lapidei, passando poi al lavaggio finale con acqua demineralizzata. Di seguito si è proceduto al restauro delle sigillature dei giunti, sostituendo quelle decisamente incoerenti con inserti di malta di grassello di calce stagionato, sabbietta e cocchio pesto. Dove possibile sono state asportate delle pezze cementizie eseguite per "rappezzare" mattoni mancanti, ricucendone la trama con elementi recuperati da costruzioni della stessa epoca.

Anche per gli inserti lapidei è stata adottata la stessa procedura di pulizia e lavaggio, prestando particolare attenzione alle otto colonnine in marmo delle celle delle due torri, già in precedenza consolidate con cerchiature e inserti metallici.

Su tutte le superfici è stato applicato uno strato consolidante di prodotto a base di polisilossani opportunamente diluito, ed infine un protettivo finale idrorepellente.

Trascorsi oltre due anni, a settembre 2008 sono iniziate le opere per i restauri interni del presbiterio, del transetto e della navata centrale, previsti per disponibilità economica sulle superfici a partire dall'alto e sulle pareti laterali fino al cornicione a quota metri sette circa.

Durante questa pausa sono stati effettuati tasselli stratigrafici in vari punti per conoscere approfonditamente le superfici al fine di adottare le più giuste strategie di restauro.

La prima fase è stata una generale pulizia eseguita con diverse tecniche (spazzole, bisturi, solventi) in rapporto ai diversi strati di depositi più o meno aderenti, con contemporanea asportazione degli strati di pittura non idonea che si è deciso di eliminare. Nel contempo si è fatta una generale verifica della consistenza e dell'adesione degli intonaci ai supporti sottostanti, per definire gli interventi di consolidamento o eventuale rifacimento.

Durante questa fase di verifica totale delle superfici, avendo anche ampliato notevolmente come superficie i tasselli stratigrafici e facendone altri nuovi in punti strategici, gli strati sottostanti hanno rivelato l'esistenza di decorazioni e affreschi di notevole interesse, soprattutto sui catini absidali e sulle volte sia del transetto che del presbiterio, collocabili in periodi molto distanti tra loro e costituenti una notevole testimonianza delle vicende storico architettoniche della chiesa.

Sugli spicchi della cupola centrale, attorno al dipinto con Maria Maddalena portata dagli angeli (in buono stato, pulito e rattivato), sono state scoperte decorazioni tardo medievali a forma quasi di "cristalli di neve floreali", che viste dal basso dovevano apparire come un fantastico cielo stellato: tali decorazioni sono state poi ricoperte da un intonaco previa pizzozzatura per garantire l'adesione dello stesso. Si è deciso di scoprire uno spicchio solo con queste decorazioni, mentre sugli altri si è lasciato l'intonaco successivo, anche perché ben aggrappato, sul quale si è riproposta una velatura cromatica.

Il ritrovamento di affreschi tardo medievali, con altri disegni di notevole bellezza cromatica, si è ripresentato sulle volte del transetto e della navata centrale appena sopra il cornicione: come in precedenza, si è deciso di lasciarne solo delle testimonianze. Anche perché, ad ulteriore prova della complessità della storia del Santo Sepolcro, sono stati trovati altri affreschi e decorazioni all'incirca cinquecenteschi, piuttosto geometrici e con interessanti effetti prospettici, probabilmente di un certo Confalonieri che ha lasciato la sua firma sopra il cornicione alla base del catino absidale del presbiterio: si è presa la stessa decisione di scoprirne e valorizzarne delle ampie porzioni.

L'altro apparato decorativo restaurato e valorizzato, il più prevedibile perché visibile, è quello di decorazioni in stucco e disegni a foglia d'oro, che pur successivamente ricoperto da più incaute verniciature, è stato riscoperto, ridisegnato, rattivato, riproposto riempiendo parecchie lacune delle decorazioni in stucco.

Durante i lavori si è deciso di intervenire anche sulle pareti laterali al di sotto del cornicione a quota sette metri, anche per usufruire dei ponteggi già installati.

Nella fase di verifica e pulitura di queste pareti e delle paraste, realizzate in un bellissimo marmorino, sono stati rinvenuti sulle absidi del transetto dietro le statue in terracotta policroma degli affreschi di notevole bellezza, interamente scoperti e restaurati; per le altre superfici è stata rattivata la velatura rappresentante dei drappaggi di colore verde molto tenue. Sono stati restaurati anche tutti i capitelli, compresi gli archi tra le colonne con le relative decorazioni.

Con questo ultimo intervento il restauro delle superfici interne della chiesa può considerarsi concluso quasi per intero, considerando che le navate laterali e le due cappelle all'ingresso erano già state restaurate in precedenza.

*Testo a cura di
Giuliano Ballabio*